

**DOCUMENTAZIONE SULLA REVISIONE
CINEMATOGRAFICA
E SULLA VALUTAZIONE MORALE DEI FILM**

UFFICIO NAZIONALE DELLO SPETTACOLO

ROMA - 1965

I N D I C E

- 1) Decreto Conciliare « **Inter Mirifica** ».
- 2) Natura degli Uffici Nazionali di Revisione.
- 3) La revisione e classificazione dei film.
- 4) La Commissione di Revisione in Italia.
- 5) Criteri di classificazione vigenti in Italia.
- 6) Criteri di classificazione vigenti all'Estero.

A P P E N D I C E

La classificazione morale dei film.

Studio elaborato dal Consiglio Generale dell'Office Catholique International du Cinéma, riunito a Venezia nei giorni 25 e 26 giugno 1964.

Ufficio Nazionale dello Spettacolo

(A cura dell'Ufficio Stampa)

Roma, settembre 1965

1) **DECRETO CONCILIARE « INTER MIRIFICA » - Norme riguardanti l'aspetto morale della comunicazione Sociale. .**

Art. 4. - Legge morale — Per usare rettamente di questi strumenti occorre che tutti quelli che accedono ad essi conoscano la dottrina morale e l'applichino, in questo settore, integralmente. Perciò, tengano presente il contenuto che, secondo la natura propria di ciascuno strumento, viene comunicato; inoltre, considerino il fine e tutti gli altri elementi o circostanze — di persone, di luogo, di tempo, ecc. —, in cui avviene la stessa comunicazione, e che possono alterarne o addirittura mutarne il valore morale; dei quali elementi fa parte il modo di agire caratteristico di ogni strumento, cioè la loro forza di suggestione, la quale può essere così forte che gli uomini, soprattutto se di scarsa preparazione potrebbero difficilmente avvertirla, resisterle e, quando occorresse, respingerla.

Art. 5. - Diritto all'informazione — In particolare occorre che quanti hanno a che fare con questi strumenti si formino una retta coscienza circa l'uso di essi, specialmente a proposito di alcune questioni oggi più controverse. La prima di queste riguarda l'informazione, vale a dire la ricerca e la diffusione di notizie. Non c'è dubbio intorno alla sua somma utilità e, anzi, alla sua normale necessità, dato il progresso oggi raggiunto dalla convivenza umana, ed attesi i vincoli che rendono sempre più strettamente interdipendenti i suoi membri. Infatti, mediante la pubblica e tempestiva comunicazione di fatti ed eventi, i singoli vengono ad averne quell'adeguata e costante notizia che permette loro di contribuire efficacemente al bene comune, e di promuovere più agevolmente la prosperità e il progresso di tutta la società civile. Perciò c'è nella società umana il diritto all'informazione su quanto, secondo le rispettive condizioni, si addice alle persone, così singole come associate. Tuttavia, il retto esercizio di questo diritto richiede che la comunicazione, nel suo contenuto, risponda sempre a verità e, nel rispetto della giustizia e della carità, sia integra; inoltre, richiede che sia presentata in modo onesto e conveniente, rispettando rigorosamente le leggi morali e i diritti e la dignità dell'uomo, tanto nella ricerca delle notizie quanto nella loro divulgazione; infatti, non ogni cognizione giova, « mentre la carità costruisce » (1 Cor. 8, 1).

Art. 6. - Arte e morale — La seconda questione riguarda le relazioni tra i diritti, come si suol dire, dell'arte ed il dovere morale. Dato che il moltiplicarsi delle controversie a questo riguardo non di rado prende origine da dottrine erronee in argomento di etica e di estetica, il Concilio dichiara che tutti indistintamente gli uomini devono salvare il primato dell'ordine morale oggettivo, il quale, solo, supera, armonizzandoli tutti, gli altri ordini umani, per quanto nobili ed alti, quello artistico non eccettuato. Infatti, soltanto l'ordine morale investe, nella totalità del suo essere, l'uomo, creatura di Dio, dotato d'intelligenza e chiamato ad un fine

soprannaturale; e soltanto l'ordine morale, se osservato integralmente e fedelmente, porta l'uomo a conseguire, con la sua propria perfezione, la felicità perfetta.

Art. 7. - Trattazione del male morale — L'ultima questione riguarda l'esposizione, la descrizione e la rappresentazione del male morale, che, indubbiamente, anche per il tramite degli strumenti della comunicazione sociale, possono condurre ad una conoscenza e ad un'analisi più profonda dell'animo umano, come pure ad illustrare e ad esaltare la verità ed il bene, con pregevoli contrasti drammatici. Tuttavia, se non si vuole che i danni alle anime superino i vantaggi, anche in ciò occorre fedelmente rispettare la legge morale, soprattutto quando si tratti di realtà che richiedano il dovuto rispetto, o che favoriscano le tendenze disoneste dell'uomo, vulnerato dalla colpa d'origine.

Art. 9. - Doveri dei recettori — Doveri particolari riguardano tutti i ricettori — lettori, spettatori, uditori — che, con personale e libera scelta, ricevono le comunicazioni per il tramite di questi strumenti. Infatti, una scelta ben fatta richiede che si favorisca in ogni modo quanto eccelle per merito di virtù, di cultura e di arte, e che, invece, si eviti quanto costituisca causa o pericolo di danno proprio, oppure possa danneggiare altri col cattivo esempio, o contribuisca a scoraggiare le comunicazioni meritevoli, e ad incrementare quelle ignobili; caso, quest'ultimo, che per lo più si verifica favorendo con il proprio denaro editori, esercenti e produttori che maneggino questi strumenti con criteri esclusivamente economici. Perciò i recettori, allo scopo di agire moralmente bene, non trascurino il loro dovere di informarsi tempestivamente delle indicazioni morali che, a questo proposito, vengano espresse dalle competenti autorità, e di tenerne conto secondo le norme della retta coscienza; per resistere, poi, più facilmente alle suggestioni volgari, e favorire in ogni modo quelle buone e convenienti, procurino di formare ed orientare la propria coscienza con i mezzi opportuni.

Art. 10. - Doveri dei giovani e dei genitori — Specialmente i più giovani tra i recettori si addestrino ad un uso misurato e disciplinato di questi strumenti; inoltre, cerchino di penetrare addentro alle cose viste, udite, lette e, discutendone con maestri e persone competenti, imparino a formularne un retto giudizio. Dal canto loro, i genitori ricordino il dovere che loro incombe di vigilare diligentemente affinché spettacoli, stampe e simili, che fossero contrari alla fede ed ai buoni costumi, non entrino in casa, come pure che i figliuoli li evitino fuori di casa.

Art. 13. - Doveri dei Pastori e dei fedeli — In cordiale unità di iniziative tutti i figli della Chiesa si adoperino affinché gli strumenti della comunicazione sociale vengano fruttuosamente usati, con la massima tempestività e con competenza, nelle più varie opere di apostolato, secondo le necessità oggettive dei

tempi; prevenendo le iniziative dannose di altri, specialmente nei paesi e regioni dove lo sviluppo morale e religioso richiede una più urgente ed attiva presenza...

Art. 14. - Attività dei cattolici — ... Con ogni mezzo si promuova e si assicuri la produzione e la programmazione di film, specialmente per la gioventù, capaci di divertire onestamente e pregevoli per valori culturali ed artistici. Ciò si otterrà specialmente aiutando e coordinando forze ed iniziative di produttori e di distributori onesti, curando il lancio dei buoni film con critiche favorevoli e con premi, promovendo e consociando le sale cinematografiche gestite da cattolici e da altre persone oneste...

2) NATURA DEGLI UFFICI NAZIONALI DI REVISIONE

Vigilanti Cura Pio XI - 29-VI-1936 — « E' del tutto necessario che in ogni paese i Vescovi istituiscano un Ufficio permanente nazionale di revisione, con lo scopo di promuovere i film buoni, classificare tutti gli altri e farne giungere i giudizi ai sacerdoti ed ai fedeli. Esso molto opportunamente potrà venire affidato agli organismi centrali dell'Azione Cattolica, la quale, appunto, dipende dai Vescovi. In ogni caso, però, è necessario sia bene stabilito che l'opera di classificazione, per riuscire efficace ed organica, deve essere nazionale e curata da un unico centro responsabile » (n. 104 (1)).

Lettera della Segreteria di Stato - 10-VI - 1954 — « L'Ufficio nazionale è normalmente l'organo tecnico per mezzo del quale i Vescovi potranno esercitare la necessaria vigilanza in un settore particolarmente delicato del loro ministero pastorale. Per questo, nella misura in cui questi uffici nazionali hanno ricevuto un esplicito mandato dalla gerarchia, non si può dubitare sul carattere normativo dei giudizi morali da essi emanati sui film. I fedeli hanno, perciò, il dovere d'informarsi di questi giudizi e di conformare ad essi la loro condotta » (n. 356).

« Miranda prorsus » Pio XII - 8-IX-1957 — « E Noi, avendo ponderatamente considerate le possibilità apostoliche che questi mezzi audiovisivi offrono, e la necessità di tutelare la moralità del popolo cristiano, facilmente minacciata da certi spettacoli, desideriamo che in tutti i paesi dove ancora non esistono, tali Uffici siano creati senza ritardo e vengano affidati a persone di specifica competenza sotto la guida di un sacerdote scelto dai Vescovi » (n. 625).

Motu Proprio « Boni Pastoris » Giovanni XXIII 22-II-1959 — « ... La natura stessa di questi strumenti audiovisivi di diffusione esige unità di indirizzo e di azione anche per quanto riguarda le competenze della Santa Sede... » (n. 700).

(1) I numeri tra parentesi, senza altra indicazione, si riferiscono al volume di P. E. Baragli S. J.: « Cinema Cattolico » - Ed. Città Nuova - 1965.

- « Spetta alla detta Pontificia Commissione: ... di indirizzare ed incrementare l'attività degli organismi cattolici internazionali e degli Uffici Ecclesiastici nazionali del cinema, della radio e della televisione, con particolare riferimento alla classificazione morale dei film, alle trasmissioni radiofoniche e televisive di carattere religioso e alla istruzione dei fedeli, specie della gioventù, circa i doveri cristiani rispetto agli spettacoli » (Ib. 702).
- « Inter Mirifica » Decreto Conciliare 4-XII-1963** — UFFICIO NAZIONALE - « Poiché l'azione apostolica nell'ambito della Nazione, per riuscire efficace, richiede la unione degli intenti e delle forze, questo sacro Concilio decreta ed ordina che vengano dappertutto costituiti ed opportunamente sostenuti gli Uffici Nazionali per la stampa, il cinema, la radio e la televisione. Compito precipuo di questi sarà provvedere a che i fedeli si formino una coscienza retta circa l'uso di questi strumenti, come pure di incrementare e coordinare le iniziative dei cattolici circa questi strumenti. L'alta direzione di questi Uffici in ogni Nazione venga affidata ad una Commissione di Vescovi, o ad un Vescovo delegato; facciano poi parte degli stessi Uffici anche dei laici, particolarmente formati nella dottrina cattolica ed esperti in queste tecniche » (Cfr. Civiltà Cattolica - 21 dicembre 1963).
- « In fructibus multis » - Paolo VI 7-III-1964** — Modifica del nome della Commissione Pontificia per il Cinema, la Radio e la TV in « Pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali », « affidandole... i problemi relativi al cinema, alla radio e alla televisione, e alla stampa quotidiana e periodica... oltre ai compiti che (Le) sono stati affidati dalla Boni Pastoris..., l'attuazione delle norme direttive del Decreto del Concilio Vaticano II... » con la particolare sollecitudine ad « ... aiutare gli ordinari dei luoghi... » (Cfr. Osservatore Romano - 8 aprile 1964).

3) LA REVISIONE E CLASSIFICAZIONE DEI FILM

- « Vigilanti cura » Pio XI - 29-VI-1936** — « ... Il più spesso possibile, vengano redatti e stampati appositi elenchi dei film classificati, in modo da portarli a notizia di tutti » (n. 101).
- Lettera della Segreteria di Stato 9-VII-1949** — « Le qualifiche morali dei film, date autoritativamente dai centri nazionali, devono influire sull'afflusso degli spettatori: riducendolo, nel caso di film condannati perché malsani, incrementandolo nel caso di film raccomandati per pregi morali ed artistici. In tal modo, indirettamente s'influisce sulla stessa produzione. Non c'è nessuna ragione che giustifichi qualche compromesso con certe tendenze di far prevalere l'aspetto economico a scapito di un severo giudizio su qualche film sotto l'aspetto della morale cattolica. E quanti hanno l'incarico di dare siffatte qualifiche devono essi per primi credere che è possi-

bile educare il pubblico del cinema, e che la fedeltà nel tutelare le esigenze della morale verrà prima o poi ricompensata anche su un piano economico » (n. 229).

- Lettera della Segreteria di Stato 10-VI-1954** — « Infine, non si dimentichi mai che la valutazione morale dei film deve normalmente contribuire ad educare il criterio di giudizio dei fedeli. Ora questa educazione, come ogni altra, esige un progressivo affinamento del senso morale, una ricerca positiva dei valori più alti e una sempre maggiore delicatezza di valutazione; esiste, a questo proposito, un pudore dello sguardo e della sensibilità che nega ogni concessione e che è caratteristica di una reale nobiltà d'animo. Secondo siffatto ideale un cattolico deve abituarsi a giudicare senza soggiacere ad un pusillanime timore dei critici. I figli della Chiesa hanno, in proposito, un compito privilegiato da svolgere per difendere e, se occorre, per promuovere i veri valori cristiani e umani nell'arte cinematografica » (n. 361).
- Lettera della Segreteria di Stato 13-XII-1956** — « Non si può certo dire che, mediante le qualifiche morali dei film, la Chiesa eserciti solo una difesa negativa. Già con i suoi giudizi normativi essa forma la coscienza dei fedeli, orienta la loro scelta e favorisce il successo dei film positivi. Non si può negare, tuttavia, che questa necessaria azione deve essere accompagnata da un'altra di educazione propriamente detta » (n. 537).
- « Non si tratta di una censura imposta dal di fuori, ma di un elemento essenziale di giudizio di ogni coscienza cristiana ben formata » (Ib. 540).
- 1° Discorso sul « film ideale » 21-VI-1955** — « La vigilanza e la reazione dei pubblici poteri, pienamente giustificate dal diritto di difendere il comune patrimonio civile e morale, si manifestano con varie forme: con la censura civile ed ecclesiastica dei film e, se occorre, con la loro proibizione; con le liste dei film pubblicate da apposite commissioni esaminatrici, che li qualificano, secondo il merito, per notizia e norma del pubblico. E' ben vero che lo spirito del nostro tempo, insofferente più del giusto dell'intervento dei pubblici poteri, preferirebbe una difesa che partisse direttamente dalla collettività. Certamente sarebbe desiderabile che si ottenesse la unione concorde dei buoni contro il film corruttore, ovunque si mostri, per combatterlo coi mezzi giuridici e morali a loro disposizione; tuttavia una tale azione non è per sé sola sufficiente » (n. 399).
- « Miranda prorsus » Pio XII - 8-IX-1957** — « ... lo scopo principale della classificazione morale è di illuminare l'opinione pubblica, sicché tutti s'inducano ad apprezzare quei valori morali, senza i quali viene a mancare ogni idea di sana cultura e di vera civiltà. E', pertanto, indubbiamente da riprovare la condotta di quanti, con troppa condiscendenza, fanno passare dei film che, pur vantando pregi tecnici, offendono l'ordine morale, o rispettando, almeno in apparenza, il buon costume, contengono elementi contrari alla fede cattolica » (n. 636).

4) LA COMMISSIONE DI REVISIONE IN ITALIA

Lettera della Pontificia Commissione per la Cinematografia 1-VI -1953

— « A proposito di questo ufficio nazionale, Pio XI, nella citata enciclica, afferma: "E' necessario sia bene stabilito che l'opera di indicazione per riuscire efficace ed organica deve essere nazionale e fatta da un unico centro responsabile". Tale ufficio, per l'Italia, è il Centro Cattolico Cinematografico i cui giudizi devono essere normativi per tutti » (n. 340).

« Vigilanti cura » Pio XI - 29-VI-1936

— « Qualora, poi, gravissime ragioni locali lo richiedessero veramente, i Vescovi nella propria diocesi, per mezzo delle loro commissioni diocesane di revisione, potranno, sulla stessa lista nazionale — che deve applicare norme adattabili a tutta la nazione — far uso di criteri più severi, come può richiederli l'indole della regione, censurando anche dei film che fossero ammessi nella lista nazionale » (n. 105).

Lettera della Pontificia Commissione per la Cinematografia 1-VI -1953

— « ... Sarà cura altresì degli Ecc.mi Ordinari provvedere alla costituzione di una Commissione Regionale con l'incarico di promuovere e coordinare l'attività delle Commissioni diocesane. Consta, infatti, che vengono adottati criteri diversi nella scelta dei film da programmare nelle sale cattoliche, per cui un film non ammesso in una diocesi viene accettato nella diocesi limitrofa, con evidente disorientamento dei fedeli » (n. 333).

5) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE VIGENTI IN ITALIA

FILM POSITIVI:

T (tutti)

— E' il film adatto per un pubblico familiare e di giovanissimi — perché non contiene nella vicenda, nelle sequenze o nei dialoghi, elementi pedagogicamente e moralmente negativi.

Tr (tutti con riserva)

— E' il film meno adatto per i più giovani — che si distingue dalla precedente categoria per qualche particolare meno conveniente.

A (Adulti)

— E' il film che richiede la preparazione e la mentalità di un adulto — sia per l'argomento o il modo di presentarlo, sia per sequenze o dialoghi.

Am (Adulti maturi)

— E' il film che esige una completa maturità di giudizio morale — sia per la delicatezza degli argomenti trattati che per la difficoltà di interpretazione.

FILM RICHIEDENTI CAUTELE:

Ar (adulti con riserva)

— E' il film che, pur non essendo negativo, presenta elementi pericolosi anche per un adulto o merita obbiettive riserve morali — tanto per l'ambiguità dell'argomento o per la obbiettiva difficoltà di interpretazione della tesi, quanto per la scabrosità, gratuita o compiaciuta, di sequenze o battute del dialogo.

FILM NEGATIVI:

S (sconsigliato)

— E' il film che costituisce un obiettivo pericolo per ogni categoria di spettatori — sia per la falsità o equivocità della tesi, che per la presentazione suavisiva di sequenze di sensualità, di violenza o comunque riprovevoli.

E (escluso)

— E' il film gravemente immorale e nocivo per ogni pubblico — perché presenta, in forma suavisiva, una tesi contraria alla dottrina cattolica, oppure contiene sequenze o dialoghi immorali, carichi di forte suggestione.

6) CRITERI DI CLASSIFICAZIONE VIGENTI ALL'ESTERO

A) FILM POSITIVI:

} **Tutti**
} **Adulti**

B) FILM RICHIEDENTI CAUTELE:

} **Riserve**

C) FILM NEGATIVI:

} **Sconsigliati**
} **Esclusi**

TUTTI

ARGENTINA	BELGIO	FRANCIA	GERMANIA
<p>In questa categoria sono previste due classifiche:</p> <p>1) Accettabile da tutti</p> <p>Il film che non contiene elementi che possano impressionare esageratamente o essere di pregiudizio morale per i ragazzi, nè presenta problemi inadeguati per la mentalità infantile.</p> <p>2) Accettabile per gli adolescenti</p> <p>Il film che presenta elementi positivi o innocui, con scene, ambienti, dialoghi e situazioni che possono essere visti da adolescenti maggiori dei 12 anni, tenendo conto della conoscenza che la maggioranza dei giovani di questa età già possiede circa la vita e i suoi problemi.</p>	<p>— I film classificati « per tutti » (1), in generale possono essere visti in sala pubblica da tutti, compresi i ragazzi, anche se talora sorpassano la loro capacità di giudizio. Il loro tema è a tendenza morale positiva o perlomeno resta neutro.</p> <p>Gli elementi criticabili sono di tale natura che non possono nuocere a ragazzi e adolescenti normali, educati con saggezza dalle loro famiglie. Il film il cui tema, l'atmosfera o certe scene sono di carattere orripilante o — per altri motivi — pregiudizievole al buon equilibrio mentale o nervoso dei ragazzi, deve essere escluso da questa categoria. La stessa cosa si deve dire per quei film che incitano esplicitamente o implicitamente al disprezzo dell'autorità o della legge. Occorre tuttavia evitare ogni rigore eccessivo ed esaminare se, malgrado un tema poco indicato per ragazzi, l'insieme non rimanga accettabile. In questo caso le riserve necessarie sono indicate con la classifica 1R cioè per tutti con leggere riserve. I film accettabili per un pubblico composto unicamente da ragazzi sono indicati con la sigla 1A, cioè « ammesso per un pubblico di ragazzi ». Questa categoria comprende i film che, di fatto, passano generalmente senza obiezioni nei collegi, pensionati, cineclub di ragazzi, ecc.</p>	<p>In questa categoria sono previste due classifiche: « Per tutti (indicata con la sigla 3) e « per tutti con riserva » (indicata con la sigla 3B).</p> <p>3 = Per tutti</p> <p>— Film visibili da tutti, anche dai ragazzi non accompagnati.</p> <p>Film a scopo ricreativo o educativo che non possono esercitare alcuna influenza deleteria sui fanciulli e adolescenti. I dettagli antieducativi non sono tollerati che quando sono debitamente corretti dal contesto o veramente senza importanza in un insieme sano. Le manifestazioni sentimentali non sono ammesse che nella misura in cui non stupiscano nella vita familiare.</p> <p>3B = Per tutti con riserva</p> <p>— Film visibili da tutti nonostante certi elementi meno indicati per i ragazzi.</p> <p>Film per i quali i genitori dovranno senza dubbio fornire qualche spiegazione educativa, in vista dei problemi che affrontano o delle situazioni che esigono una messa a punto, e comunque sempre film le cui tesi non possano incitare i giovani, nè implicitamente nè esplicitamente, alla violenza, al disprezzo della legge, dell'autorità o della morale. Le manifestazioni dell'amore (dialoghi, canzoni, immagini) rimangono riservate come quegli abbigliamenti e atteggiamenti che non possono turbare seriamente gli adolescenti.</p>	<p>Tale giudizio comprende due diverse classifiche:</p> <p>1 = ammesso anche per ragazzi: a cominciare dai 10 anni circa. Ammesso non significa da raccomandare oppure conforme in ogni parte alla capacità di comprensione del ragazzo. I film adatti per i ragazzi vengono espressamente designati nel testo.</p> <p>1 E = ammesso per ragazzi, ma con leggera riserva, perciò generalmente a cominciare dai 12 anni, ma con speciale attenzione, e dai 14 anni.</p>
OLANDA	SPAGNA	SVIZZERA	U. S. A.
<p>In questa categoria vanno elencate due classifiche:</p> <p>A = persone di ogni età.</p> <p>B = dai 14 anni in poi.</p>	<p>Due classifiche:</p> <p>1 - Per tutti, inclusi i ragazzi (fino ai 14 anni)</p> <p>2 - Per i giovani, dai 14 anni compiuti fino ai 21</p>	<p>Due classifiche:</p> <p>2 - Per tutti (dall'età legale per essere ammessi al cinema)</p> <p>1 - Film particolarmente addatti ai ragazzi</p>	<p>A1 - Film moralmente ammessi per tutti. Questi film non contengono materia alcuna che potrebbe essere moralmente dannosa per il pubblico cinematografico medio: adulti, adolescenti e ragazzi.</p>

A D U L T I

A R G E N T I N A	B E L G I O	F R A N C I A	G E R M A N I A
<p>3 - Accettabile per adulti</p> <p>Le pellicole, che, anche quando presentano la vita nella sua realtà lo fanno riprovando il male o perlomeno non considerandolo in maniera attraente, e nelle quali anche se possono esserci elementi negativi, la somma generale è tuttavia positiva. Questi film possono essere visti da persone la cui età, mentalità e formazione media, permetterebbero di neutralizzare gli eventuali effetti negativi.</p>	<p>In questa categoria rientrano due classifiche:</p> <p>2A - Per adulti e adolescenti</p> <p>2 - Per adulti</p> <p>2A - Per adulti e adolescenti: sono messi in questa categoria i film che, per il tema, l'atmosfera o certi elementi, sono controindicati per i ragazzi, ma sono tuttavia ammissibili e talvolta anche raccomandabili per gli adolescenti.</p> <p>2 - Per adulti: tale classifica riguarda i film in cui il soggetto o l'atmosfera non sono adatti nè ai ragazzi nè agli adolescenti, ma che sono ammissibili e talvolta anche raccomandabili per gli adulti. Questi film potranno descrivere la vita tale quale è, con le sue tare, le sue miserie, le sue situazioni irregolari, a condizione che queste non siano mai approvate.</p>	<p>Nelle categorie « adulti » esistono due diverse classifiche: 4 - 4S</p> <p>4 - Film non convenienti ai fanciulli nè generalmente agli adolescenti. Gli adulti non ne riceveranno impressioni malsane a condizioni di voler riflettere e reagire.</p> <p>Questi film descrivono la vita com'è, con le sue miserie e tare; tuttavia, queste non sono mostrate sotto una luce simpatica, ma piuttosto disapprovate. Gli elementi buoni predominano e non vi è alcun elemento gravemente malsano. Bisognerà classificare in questa categoria i film il cui valore ricreativo attenua, per gli adulti un po' esperti, l'assenza della portata morale e i film che presentano immagini realistiche il cui effetto, potrebbe risultare nefasto per i fanciulli e per i giovani adolescenti.</p> <p>4S - Film strettamente per adulti, che si possono accettare in certe sale cattoliche selezionate.</p>	<p>Due classifiche separate: 2J - 2.</p> <p>2J = per adulti e anche per giovani dai 16 anni. Si tratta di film che tematicamente non sono sopportabili o comprensibili per i giovani, ma che non possono nuocere a giovani uomini che conoscono già la vita.</p> <p>2 = per adulti. Per adulto viene compreso l'uomo venuto a maturità, che è in grado di comprendere e giudicare il problema della vita. Si tratta di film che rappresentano la vita con i suoi difetti e con le sue miserie senza approvarli positivamente.</p>
O L A N D A	S P A G N A	S V I Z Z E R A	U . S . A.
<p>Una sola classifica:</p> <p>C 1: senza riserve (dai 18 anni in poi)</p>	<p>Una sola classifica:</p> <p>3 = Per adulti (dai 21 anni in poi)</p>	<p>Tre diverse classifiche: 2-3, 3, 3-4.</p> <p>2-3: Per adulti e giovani preparati.</p> <p>3: Per adulti.</p> <p>3-4: Per adulti maturi.</p>	<p>Due classifiche: A2 - A3.</p> <p>A2 - Moralmente ammessi per adulti e adolescenti. Sono quei film che in se stessi sono moralmente non dannosi, ma che, a causa del soggetto o del trattamento, richiedono una certa maturità ed esperienza che si presumono essere presenti negli adulti e adolescenti normali.</p> <p>A3 - Moralmente ammessi per adulti. I film di questa classifica richiedono una maturità di giudizio sostenuta da una normale stabilità emozionale, da una conoscenza e una comprensione della verità e dei valori morali cristiani. (Nuova classifica dal 12-XII-1957).</p>

R I S E R V E

A R G E N T I N A	B E L G I O	F R A N C I A	G E R M A N I A
<p>4 - Riservati.</p> <p>Il film che esige uno spettatore con conoscenza ed esperienza morali e culturali per affrontare i problemi, le scene e le situazioni rappresentate, e con una maturità di giudizio che gli permetta di discernere chiaramente i valori positivi e negativi, a volte confusi, altre volte senza soluzione.</p> <p>Eventualmente può così qualificarsi il film che offre seri motivi di riserva senza arrivare ad essere sconsigliato.</p>	<p>Due diverse classifiche: 2R - 2RR</p> <p>2R - Per adulti con riserva</p> <p>2RR - Per adulti con nette riserve</p>	<p>4A - Per adulti « con avvertenza »</p> <p>— Questa categoria di film non sarà programmata nelle sale a carattere familiare. Questi film presentano qualche buon elemento, ma gli elementi negativi non sono esplicitamente disapprovati. Essi si indirizzano dunque a un pubblico particolarmente avvertito.</p> <p>La classifica 4A è una vera classifica, perché è parso indispensabile mettere in una categoria a parte i film che presentano riserve in una categoria a parte i film che presentano riserve morali più o meno grandi, ma che non conviene tuttavia sconsigliare formalmente al pubblico.</p>	<p>Due diverse classifiche: 2E - 2EE</p> <p>2E = per adulti con riserva. Nei film di questo gruppo si trovano alcuni elementi sulla asprezza morale dei quali deve essere avvertita la coscienza dello spettatore.</p> <p>2EE = per adulti con rilevante riserva. I film di questo gruppo esigono una maturità di giudizio, di cui il pubblico-medio in genere manca, poiché nella visione del film si lascia trascinare dalle logiche conseguenze.</p>
O L A N D A	S P A G N A	S V I Z Z E R A	U . S . A.
<p>Due diverse classifiche: C2 - C3</p> <p>C2: con riserva (a causa di alcune parti dubbiose)</p> <p>C3: con seria riserva (a causa di parecchie parti dubbiose)</p>	<p>Una sola classifica</p> <p>3R = Per adulti con riserva (persone che abbiano compiuto i 21 anni e con una « solida » formazione morale)</p>	<p>Una sola classifica</p> <p>4 - Per adulti con riserve</p>	<p>Una sola classifica</p> <p>B = Moralmente ammessi con riserva. I film di questa categoria contengono elementi che possono essere causa di serio danno nell'ambito della moralità cristiana e tradizionalmente accettati come modello di comportamento morale.</p>

S C O N S I G L I A T I

A R G E N T I N A	B E L G I O	F R A N C I A	G E R M A N I A
<p>5 - Sconsigliato</p> <p>Il film in cui gli elementi negativi, scene, situazioni, ambienti, conclusioni, predominano anche quando vi siano attenuanti come l'arte, la storia, il carattere umoristico, ed è sufficientemente pericoloso per consigliare la astensione anche a persone di criterio, le quali non debbono vederlo senza motivi giustificati.</p>	<p>3 - Rientrano in questa categoria quei film i quali non possono che nuocere alla generalità degli adulti, sia a causa di tendenze o di idee false, sia a causa di elementi nettamente contrari alla morale, sia ancora in ragione della loro atmosfera deprimente o malsana. L'impressione d'insieme è pericolosa, se non veramente nociva, anche quando essa è attenuata dall'ambiente, dal carattere storico o dallo sfondo umoristico. Film di questo genere non possono avere che una influenza negativa sulla massa degli spettatori.</p>	<p>4B - da sconsigliare</p> <p>Film moralmente pericolosi per la maggioranza degli adulti. Anche quando l'impressione spiacevole è attenuata dal carattere storico, dal valore artistico dall'andamento umoristico dell'opera, si annoverano in questa categoria i film che presentano come naturali e sane idee false, i film il cui clima è malsano, quelli la cui conclusione è deliberatamente pessimistica.</p>	<p>3 = sconsigliati a vedersi. Sulla media degli spettatori i film di questo gruppo esercitano, per la loro tendenza complessiva o per le fortemente dubbiose particolarità, influssi fortemente negativi sotto l'aspetto morale e religioso.</p>
O L A N D A	S P A G N A	S V I Z Z E R A	U. S. A.
<p>Questa classifica non esiste in Olanda</p>	<p>Questa classifica non esiste in Spagna</p>	<p>4-5 - film con nette riserve, da sconsigliare</p>	<p>Questa classifica non esiste negli Stati Uniti.</p>

E S C L U S I

A R G E N T I N A	B E L G I O	F R A N C I A	G E R M A N I A
<p>6 - Negativo</p> <p>Il film che presenta il male in forma attraente, che contiene errori dottrinali o svilisce principi e idee fondamentali, come l'amore, la famiglia, la Chiesa, ecc. Pernicioso per la malsana influenza che esercita, poiché non offre allo spettatore alcun valore positivo, lo mette direttamente e immediatamente in occasione di peccato o di errore. Proibito al pubblico cattolico.</p>	<p>4 - Da prescrivere</p> <p>Sono messi in questa categoria i film che esaltano apertamente idee sovversive o facenti con compiacenza mostra di vizi, di crimini e di una vita sgregolata, senza che buoni elementi di reale valore valgano a compensare o ad attenuare sensibilmente l'impressione morbosa o nefasta prodotta da tali messe in scena.</p>	<p>5 - Da respingere. Astenersene per disciplina cristiana e per dare l'esempio.</p> <p>— Film i quali non possono che portare pregiudizio alla sanità spirituale e morale degli individui e della società. Film che esaltano apertamente idee malvage o sovversive; che comportano un elemento cattivo intollerabile; che attaccano la religione o che la rendono spregevole, odiosa o ridicola; che fanno compiacentemente mostra di vizi, di crimini o di dissolutezze, senza il compenso di elementi buoni di reale valore o senza attenuazione sensibile dell'impressione totalmente negativa per mezzo di un tono burlesco, di un ambiente inverosimile o di carattere storico delle vicende.</p>	<p>4 = Escluso</p> <p>Il film è escluso quando è capace di distruggere le concessioni fondamentali della fede e della morale cristiana.</p>
O L A N D A	S P A G N A	S V I Z Z E R A	U. S. A.
<p>D - Escluso</p> <p>Le pellicole « D » sono pellicole inammissibili (a causa di parti indecenti, di una tendenza inaccettabile o della prevalenza di parti dubbiose), cioè pellicole la cui proiezione è assolutamente vietata nelle rappresentazioni pubbliche dei cinema i quali sono sotto la speciale sorveglianza della centrale cinematografica cattolica.</p>	<p>4 = Film gravemente pericoloso</p>	<p>5 - Nocivo. Da escludere</p>	<p>C = Condannato.</p> <p>Si considerano condannati quei film che, a causa del tema o del trattamento, sono totalmente negativi.</p>

CLASSIFICHE SPECIALI

Alcuni paesi, come il Belgio e gli Stati Uniti, adattano classifiche speciali

BELGIO

Fuori categoria

Sono così classificati i film che, in ragione del loro tema o della loro tendenza, sfuggono ai criteri morali abituali o sono inopportuni e controindicati per proiezioni pubbliche. Tali sono in modo speciale: i film che contengono una propaganda indiretta in favore di una ideologia o di un regime condannabile; i film di iniziazione sessuale e di profilassi antivenerea. Tra questi ve ne sono tuttavia alcuni il cui valore scientifico ed educativo è innegabile e che possono esercitare una azione benefica su un pubblico determinato, soprattutto se sono accompagnati da un commento appropriato.

Film raccomandati

La sigla * (asterisco), che significa « da vedere » segnala i film di qualità di cui la Commissione cattolica di selezione raccomandata la visione — tenuto conto della categoria indicata — per il loro valore spirituale ed umano.

U. S. A

Classifica separata.

Questa è data per certi film che, pur non essendo in se stessi moralmente offensivi, richiedono certe analisi e spiegazioni come protezione contro erronee interpretazioni e false conclusioni.

Appendice

La Classificazione Morale dei Film

**PROBLEMI DI APPLICAZIONE STUDIATI IN BASE AI LAVORI DEL CONSIGLIO GENERALE
DELL'OFFICE CATHOLIQUE INTERNATIONAL DU CINÉMA (O.C.I.C.) RIUNITOSI A
VENEZIA, IL 25 E 26 GIUGNO 1964**

LA CLASSIFICAZIONE MORALE DEI FILM

(Documento Interno dell'O.C.I.C.)

Lavorando sulla base di un formulario particolareggiato e inviato in anticipo a tutti i paesi, il Consiglio Generale dell'O.C.I.C., riunitosi i giorni 25 e 26 giugno 1964 a Venezia, si è soffermato sui diversi aspetti del problema quale esso si presenta oggi, tenendo conto di un'eventuale applicazione di questo lavoro a condizioni nuove. Il presente documento si propone di riflettere l'opinione comune dell'assemblea e può quindi essere considerato come il risultato, alla data odierna, della dottrina dell'O.C.I.C. sul lavoro di classificazione morale dei film.

Il capitolo I (Elementi di base) è stato proposto, ma non è stato studiato all'assemblea di Venezia. La discussione resta quindi aperta sulla materia di questo capitolo, in attesa che l'Istruzione Pastorale complementare al Decreto Conciliare « Inter Mirifica » precisi meglio le posizioni della Chiesa su questi punti di carattere specificatamente dottrinale. Si riproduce questo capitolo quale esso fu presentato al Consiglio Generale, solamente con qualche modifica auspicata dagli Uffici Nazionali che hanno inviato le loro osservazioni.

Il presente documento non si riferisce alle questioni riguardanti l'organizzazione pratica del lavoro di valutazione morale dei film e la sua integrazione nella struttura generale di un Ufficio Nazionale. Questi ultimi aspetti del problema sono stati studiati nei loro particolari dal Consiglio Generale dell'O.C.I.C. nel 1962 a Montreal; essi sono inseriti nel documento « Missione, strutture ed attività di un ufficio cattolico nazionale del cinema », pubblicato dopo questo congresso (Revue Internationale du Cinéma N. 68). Ci si soffermerà più particolarmente agli articoli 2, 3, 8, 12, 17, 20, 21, 23 (d), 24 e 25 del documento di Montreal.

I. ELEMENTI DI BASE

1. Il film, sia esso creazione dell'artista, sia esso oggetto di consumo da parte dello spettatore, fa parte essenzialmente dell'ordine morale.
(cf. Decreto Concilio N. 6)
2. Il valore morale obiettivo di un film è dato da due punti fondamentali: l'oggetto rappresentato (immagine ed azione) e il modo della sua presentazione (interpretazione data all'oggetto, messaggio, soggetto); ai quali conviene aggiungere le innumerevoli circostanze che attorniano la comunicazione cinematografica e le danno un senso particolare: carattere comunitario e sociale, valore persuasivo straordinario dell'espressione audiovisiva.
(cf. Decreto Concilio N. 4)
3. Il valore morale della scelta dello spettatore deriva dalle tre seguenti considerazioni: Il bene o il male che lo spettatore presume di ritrarre dalla visione del film in oggetto; dal buono o cattivo esempio che l'assistere a questo spettacolo possa costituire per il prossimo; la cooperazione materiale che apporta al successo del film, incoraggiando la produzione di altre opere dello stesso genere.
(cf. Decreto Concilio N. 9)
4. Lo spettatore è obbligato in coscienza a scegliere i suoi spettacoli in modo che eviti ciò che può mettere in pericolo la sua integrità morale, e tragga invece profitto dai valori positivi contenuti nel film; eviti lo scandalo, e dia al contrario il buon esempio; rifiuti di contribuire al successo di cattivi film, e favorisca al contrario il successo commerciale dei buoni.
(cf. Decreto Concilio N. 9)
5. Come per ogni atto umano, nella realtà concreta delle cose la coscienza formata e avveduta di ciascun individuo è l'unico giudice della lecita visione di un determinato spettacolo, e ogni spettatore è, in ultima analisi, responsabile dei suoi atti dinanzi a Dio. Egli ha pertanto maggiormente il dovere di formare la sua coscienza e di illuminarla alla luce dei dati positivi, fra i quali in particolare le valutazioni morali dei film pubblicate a questo scopo dagli organi appositamente incaricati dalla Chiesa.
6. La classificazione morale dei film da parte degli Uffici Nazionali ha quale scopo generale di aiutare l'individuo nella scelta degli spettacoli conformemente al suo dovere morale. Destinata alla media degli spettatori e per questo fatto necessariamente schematica, essa non sopprime il ruolo della coscienza di ciascuno né la responsabilità finale dell'individuo.
7. La classificazione morale dei film ha quali scopi secondari:
— formare la coscienza degli spettatori quanto di tutti coloro che partecipano, in qualunque modo, all'elaborazione e alla diffusione dei film;

- abituare gli spettatori alla valutazione dei valori positivi e negativi dei film ai quali essi assistono, facendoli profittare maggiormente dei primi e prevedendoli contro i secondi;
- incoraggiare la produzione di buoni film, con l'appoggio dato al loro successo commerciale e dissuadere la produzione di quelli cattivi.

- Il lavoro di classificazione dei film è indispensabile e costituisce non solo un dovere ma nello stesso tempo una prerogativa inalienabile di ciascun Ufficio Nazionale. (Vigilanti Cura, Miranda Prorsus, Decreto Conciliare, Giornate di studio dell'OCIC: Colonia 1954, ecc.). Detto lavoro deve essere fatto da un organismo speciale, nell'ambito dell'Ufficio Nazionale ma autonomo nei suoi giudizi, comprendente religiosi e laici, uomini e donne di età e condizioni diverse, celibi ed ammogliati (OCIC Montreal 1962), sotto la direzione di un religioso all'uopo incaricato (Lettera del Card. Montini alle Giornate di studio dell'OCIC, Colonia/OCIC Montreal). Ogni paese deve avere le proprie classifiche, che saranno uniche per uno stesso territorio, salvo rafforzamento regionale se necessario.
- Il criterio generale e abituale della classificazione morale sarà l'influenza buona o cattiva che il film si presume possa esercitare sullo spettatore medio delle sale pubbliche. Questa influenza è determinata dal contenuto obiettivo del film, dalla sua conformità alla dottrina e morale cattolica, dalle circostanze della sua presentazione e del modo di azione specifico delle tecniche audio-visive. In certi casi tuttavia, l'aspetto sociale del fenomeno cinematografico può giustificare, oltre questo criterio generale, una maggiore severità, per correggere pubblicamente un errore o per manifestare una disapprovazione particolarmente energica.
- Come non è lecito agire con una coscienza dubbia relativa al valore morale di un atto da compiere, lo spettatore ha il dovere di informarsi prima della moralità dello spettacolo al quale intende assistere. Questo dovere di prudenza è confermato e rafforzato da numerosi atti ecclesiastici. (Lettera del Card. Montini all'OCIC, Colonia; Miranda Prorsus; Decreto Conciliare N. 4).
- I giudizi espressi dagli Uffici Nazionali, non sono, come tali, leggi ecclesiastiche; salvo espressa indicazione contraria della Gerarchia, essi non creano, per gli spettatori, un obbligo propriamente detto di **ubbidienza**, obbligo di diritto positivo che verrebbe ad aggiungersi a quello di diritto naturale di cui alla questione sub 3. Essi sono tuttavia avvertimenti particolarmente validi in considerazione della competenza della Commissione che li pubblica e del mandato esplicito della gerarchia. Passare oltre i limiti morali debitamente stabiliti costituisce dunque per i fedeli, salvo un valido motivo, un errore morale di **imprudenza**, la cui gravità dipende dalla gravità e dalla prossimità del pericolo al quale lo spettatore accetta di esporsi.
- Non è necessario arrivare a una classificazione identica di tutti i film per tutti i paesi. Conviene tuttavia che gli Uffici Nazionali:
 - si sforzino di giungere a un accordo sul numero, sulla denominazione e sul significato delle classifiche usate;
 - tentino di amalgamare, con lo scambio dei loro studi e della loro esperienza, i criteri di base che sono a loro comuni;
 - giungano così poco a poco a evitare nella classificazione degli stessi film, divergenze che non sarebbero giustificate dalla diversità di costumi.

II. ADATTAMENTO A UNA SITUAZIONE NUOVA

- L'evoluzione generale delle idee, la diffusione di una certa cultura cinematografica e la progressiva sensibilità dei fedeli ai loro doveri nei confronti del cinema — maturità alla quale il lavoro di classificazione morale dei film ha senz'altro contribuito — pare giustificare in genere e quando si tratti di spettatori adulti, che si presti un'attenzione maggiore alla **impressione d'insieme** e finale che traspare da un'opera, allo **spirito** che l'anima e al **messaggio** che diffonde piuttosto che agli elementi di dettaglio che essa può comportare; vi sono tuttavia degli elementi che possono modificare il valore morale di tutto un film, e che conviene di conseguenza giudicare inammissibili in un film rientrante in una determinata classifica.
- Sarebbe tuttavia pericoloso sottovalutare il valore degli **elementi di dettaglio** quando si tratta di giudicare la convenienza di un film per i fanciulli e gli adolescenti, soprattutto per quanto riguarda gli elementi visivi suggestivi e le scene di violenza. I minori di 10 anni sono effettivamente incapaci di visioni d'insieme, e gli adolescenti rimangono anch'essi ancora molto sensibili ai dettagli. La differenza che si constata oggi tra l'età della pubertà fisiologica e quella della pubertà mentale — la prima essendo spesso avanzata, la seconda al contrario in regresso — fa che molti dei giovani di oggi soffrano di una mancanza di equilibrio e di una impressionabilità delle quali sarebbe pericoloso non tenerne conto.
- Certi elementi di interesse superiore, quali il **valore culturale, scientifico, artistico** di un film possono accattivare l'attenzione dello spettatore maturo e renderlo perciò meno vulnerabile agli elementi negativi del film. Appare giustificato il tenerne conto in un'epoca in cui la cultura generale raggiunge strati sempre più estesi della popolazione. Ciò presuppone, tuttavia, che si tratti di valori culturali autentici e che questi non servano soltanto come pretesto per la presentazione di elementi dubbi. Qualche volta anche la perfezione formale di un'opera, invece di attenuarne la nocività, la rende al contrario più pericolosa; questo è facilmente il caso di film che sostengono concetti errati.
- Conviene generalmente indicare con franchezza e precisione le **ragioni** che motivano la classificazione di un film, trattando quindi lo spettatore da adulto. Facendo questo, bisogna tuttavia osservare la necessaria

delicatezza nei termini adoperati, pensando soprattutto ai giovani che potranno leggere questo apprezzamento. Quando le obiezioni si riferiscono a immagini sensuali, si impone una particolare prudenza per impedire che le precisazioni fornite acuiscono invece l'attrazione di un certo pubblico nei confronti dei film.

- Per ragioni psicologiche, è necessario **limitare le sigle** (lettere o cifre) adoperate dall'Ufficio Nazionale e adoperare per la diffusione nazionale e internazionale della classifica, i titoli espliciti delle differenti categorie, p. es.: « ammesso a tutti », « per adulti », ecc.
- Bisogna generalmente **insistere maggiormente sulle qualità** dei buoni film che sui difetti dei cattivi, sia per la valutazione morale propriamente detta che per le informazioni di carattere tecnico ed artistico. Ciò corrisponde all'atteggiamento fondamentalmente positivo della chiesa nei confronti della Settimana Arte, e il lavoro di valutazione dei film contribuirà così, per la sua parte, alla « **promozione** » delle opere di valore. Bisogna tuttavia evitare che una compiacenza esagerata favorisca opere mediocri. (Vedi ugualmente Cap. VI: La raccomandazione positiva).

III. PUBBLICI SELEZIONATI

- La classificazione morale viene fatta in base all'effetto probabile che un film eserciterà sul pubblico medio. Nella sua applicazione, bisogna pertanto tener conto, entro certi limiti, delle particolari condizioni di recettività che presentano **certi pubblici selezionati**, quali ad esempio:
 - spettatori a livello intellettuale e culturale elevato, e al contempo dotati di una formazione dottrinale e morale nettamente al di sopra della media del pubblico delle sale cinematografiche;
 - cultori di cinema aventi una reale cultura cinematografica;
 - partecipanti a dibattiti cinematografici, dove la presentazione e la discussione del film dirigono l'interesse verso i suoi valori autentici e offrono l'occasione di correggere l'impressione prodotta dai suoi elementi negativi.
 Una interpretazione più libera della classifica, quando si tratti di questi pubblici selezionati, non può tuttavia applicarsi che alle opere i cui elementi pericolosi sono di ordine ideologico e non d'ordine erotico o sessuale. Non è la formazione intellettuale o culturale che immunizza uno spettatore contro questo genere di pericoli, ma soltanto la sua maturità spirituale e la sua forza morale.
- In quanto a sapere **come tener conto** di questi pubblici selezionati nella compilazione e nella diffusione delle classifiche:
 - si rende impossibile redigere classifiche distinte;
 - si può studiare (almeno per uso interno) l'aggiunta di una sigla speciale per segnalare che tale classifica è stata meno severa quando si tratta di pubblici selezionati;
 - la migliore soluzione sembra tuttavia consistere nel ricordare a questo genere di spettatori che le classifiche negative non sono una interdizione formale (semaforo rosso a un incrocio stradale) ma una messa in guardia (semaforo giallo intermittente) per avvertire la coscienza che, in definitiva, rimane ultimo giudice. Nel caso di dibattiti cinematografici, sta al direttore del dibattito guidare le coscienze e dare alla classifica una interpretazione ed una applicazione che salvaguardino sia l'autorità della commissione di revisione, sia l'integrità morale dei membri, sia gli scopi educativi del dibattito.
- In qualsiasi caso **anche lo spettatore molto evoluto** o il gruppo di spettatori che ritiene sinceramente di non poter essere colpito dal pericolo di una data opera, deve:
 - consultare la valutazione morale del film e rendersi conto delle ragioni che l'hanno motivato; questa consultazione richiesta dalla Chiesa gli farà prendere le sue decisioni con cognizione di causa e lo porrà in una migliore posizione di difesa nei confronti degli elementi negativi del film;
 - premettere a ogni decisione il dovere di evitare — salvo valide ragioni — sia lo scandalo che l'appoggio materiale a un film malsano.
- I responsabili di **dibattiti cinematografici e di Cine-Club** ricorderanno con profitto questo brano della lettera della Santa Sede al congresso dell'O.C.I.C. a L'Avana (1957): « La classifica non è una censura imposta dall'esterno, ma un elemento costitutivo del giudizio di ogni coscienza cristiana ben matura. A maggior ragione sarebbe inammissibile presentare a categorie di spettatori, sotto il pretesto di studio, film dichiarati cattivi o nocivi o, ancora, far visionare ai bambini film riservati agli adulti. La vera cultura cinematografica non si può concepire al limite delle leggi della morale ».

IV. RICERCA DI UN CRITERIO UNITARIO FRA LE CLASSIFICHE DEI DIVERSI PAESI

- Gli Uffici Nazionali faranno uno **sforzo reale** per arrivare a un criterio il più possibile unitario fra le classifiche dei diversi paesi. Essi eviteranno nei limiti del possibile divergenze sensibili che potrebbero rischiare di turbare gli animi e di screditare il lavoro di valutazione morale dei film. Non è necessario tuttavia mirare a classificare gli stessi film nelle stesse categorie: ciò significherebbe negare le differenze nazionali e le ragioni stesse per le quali la classifica deve essere fatta da e per ogni paese.

24. Non bisogna inoltre voler introdurre l'uso delle stesse sigle (lettere o cifre) in tutti i paesi; questo fattore ha in realtà una importanza secondaria e le complicazioni che una tale uniformità comporterebbe per molti paesi, sarebbero superiori al vantaggio che se ne potrebbe trarre.
25. Il necessario sforzo di accostamento fra le classifiche dei diversi paesi deve invece mirare a una intesa, la più completa possibile, sulle **categorie** di classificazione e sui **criteri** che le informano.

V. LE CATEGORIE MORALI

26. Salvo poche eccezioni, i paesi membri dell'O.C.I.C., sono favorevoli alle **5 categorie** seguenti: Film ammessi a tutti, per adolescenti, per adulti (eventualmente con riserva), film da sconsigliare, film da escludere. E' altamente auspicabile che queste categorie vengano adoperate ovunque la loro applicazione sia possibile.
27. Per la categoria **Film ammessi a tutti**, ci si servirà dei criteri concordati alle Giornate Internazionali di Studi dell'O.C.I.C., svoltesi nel 1960, a Vienna:
- Spavento e angoscia: Eliminare ciò che può spaventare il bambino; ammettere una tensione e una suspense moderate, utili a mantenere vivo l'interesse dello spettatore.
 - Violenza: Scartare le brutalità suscettibili di causare dei traumi o di turbare una sensibilità normale; tollerare ciò che può provocare una sana catarsi.
 - Delitti: Evitare le scene che rappresentano azioni criminose direttamente imitabili dal giovane spettatore, o di un realismo troppo brutale; tollerare gli atti non imitabili in considerazione dell'ambientazione o dell'impossibilità pratica.
 - Religione: Scartare le immagini che vanno contro le convinzioni religiose dei giovani spettatori o che ridicolizzano comunque qualsiasi religione o i suoi ministri; favorire ciò che ispira il rispetto della religione in tutte le sue forme.
 - Famiglia: Eliminare le allusioni ai malintesi tra genitori, al divorzio, ecc., nei limiti dove gli argomenti toccati trapassano il livello di comprensione del giovane spettatore; incoraggiare ciò che può servire per il rispetto dei genitori e la sana atmosfera familiare.
 - Senso del dovere: Scartare ciò che glorifichi o ricompensi la svogliatezza e la pigrizia; favorire ciò che esalta il controllo di se stessi, il senso del sacrificio.
 - Verità: Evitare di mostrare la vittoria della menzogna e dell'ipocrisia; incoraggiare ciò che illustra il trionfo finale della sincerità e del vero.
 - Sentimento sociale: Eliminare ciò che può generare sentimenti di rivalità, di vendetta di lotta fra classi sociali o fra le razze, di pessimismo nei confronti della società; incoraggiare ciò che può risvegliare il senso della responsabilità collettiva e lo spirito di devozione al servizio di un ideale.
 - Civismo: Evitare ciò che danneggia il rispetto delle istituzioni e della giustizia; incoraggiare lo amor patrio e nello stesso tempo la comprensione e il rispetto per gli altri popoli.
 - Sessualità: Evitare ciò che può eccitare direttamente, turbando l'immaginazione dei giovani e risvegliando una curiosità prematura o malsana; ammettere ciò che il bambino può osservare nell'ambito familiare e in un ambiente di sana moralità.
 - Capacità di comprensione: In linea generale, non fidarsi di tutto ciò che oltrepassa la capacità di comprensione di una determinata età e che, per **questo fatto**, rischia di comportare una interpretazione dannosamente errata dei fatti presentati e una falsa concezione di aspetti importanti della vita.
- Nell'applicare queste categorie, bisogna tener presente che i bambini non sono generalmente capaci di una visione d'insieme, ma sono al contrario colpiti dai particolari, ai quali conviene quindi essere più attenti.
28. Se si ammette l'utilità di una **suddivisione della categoria dei film per tutti**, si può indicare l'età del bambino (e più particolarmente la sua età mentale) o segnalare ai genitori e agli educatori la presenza, nel film in questione, di « certi elementi meno indicati per i bambini ».
29. Per la categoria **film accessibili agli adolescenti** si adopereranno in generale i criteri di cui sopra (N. 27) ma applicandoli con più larghezza.
30. Per contro, si considereranno certi elementi come particolarmente **contro-indicati per gli adolescenti**. Ad esempio nel campo Immagine: i modi di agire di giovani delinquenti (a meno che non siano fortemente disapprovati), gli atteggiamenti fuori posto, i costumi indecenti, gli abbracci e baci prolungati, il falso affascinante eroe, gli atti di brutalità e di crudeltà (come pure verso gli animali). Nel campo delle idee e del dialogo: tutto ciò che esprime sprezzo della legge, dell'autorità, della morale, della religione.
31. Quando l'insieme di un film è nettamente positivo e presenta un interesse particolare per i giovani, sia sul piano del contenuto che della forma estetica, si può essere meno severi per certi elementi accessori la cui conoscenza è spesso considerata come prematura per i giovani, quale ad esempio allusioni discrete alla cattiva condotta, all'aborto, alla prostituzione, ecc. Si può in effetti considerare che i giovani sono molto presto familiarizzati, attualmente, con questi soggetti e che la conoscenza di certe cose negative sia necessaria per la loro sana educazione.
32. Appare psicologicamente preferibile intitolare questa categoria « **Per adulti e adolescenti** », onde evitare di deprezzarla nei confronti degli adulti che vi potrebbero vedere, invece, opere particolarmente adatte ai giovani.

33. Si classificheranno nella categoria « **Per adulti** » i film rispondenti alle seguenti condizioni: Film che, presentando problemi morali per adulti, convengano soltanto a persone che possedano una certa esperienza della vita e che abbiano raggiunto un grado medio di maturità intellettuale, morale e spirituale. Il tema o l'idea principale non è mai immorale, ma certe idee secondarie possono esserlo, in quanto il film descrive la vita così qual'è, con le sue miserie e manchevolezze; tuttavia queste non saranno prospettate sotto una buona luce e saranno piuttosto disapprovate o, per lo meno, presentate senza insistenza. Fra gli altri elementi (immagini, scene, dialoghi, ecc.) anche elementi cattivi saranno tollerati. Si classificheranno particolarmente in questa categoria quei film il cui valore ricreativo attenua, per gli adulti, la mancanza di un soggetto positivo e quei lavori che presentano immagini realistiche il cui effetto, benché benigno per gli adulti, potrebbe essere nocivo per gli adolescenti. La carica morale del film nel suo insieme è buona o per lo meno inoffensiva.
34. Potrebbe essere utile designare come convenienti soltanto per « **adulti maturi** » (« persone mature » o altra espressione simile) quei film che rischiano di essere mal interpretati dalla massa degli spettatori, ma che, obiettivamente, non contengono elementi veramente negativi che possano giustificare delle « riserve ». Sarebbe tuttavia il caso di esaminare se, secondo le condizioni, di ciascun paese, l'uso di una tale suddivisione non provochi fraintesi fra il pubblico e sia preferibile invece attenersi a un uso prudente del termine « riserve ».
35. Se sarà il caso, si preciserà che un film conviene agli adulti soltanto « **con riserva** » o « **con nette riserve** » (rigide riserve). Questa dicitura ha per scopo di richiamare l'attenzione dello spettatore sul fatto che il film in questione presenta certi elementi negativi (errore ideologico, pericolo di errata interpretazione, scene o immagini spiacevoli) che, senza modificare fundamentalmente la moralità del film, devono essere rilevate affinché:
- l'interessato sia avvertito che certe **immagini e situazioni** del film in oggetto possono essergli nocive e impegnarlo a rinunciare all'opera se si sente vulnerabile sotto il rapporto indicato;
 - sia acuito il giudizio dello spettatore sul valore obiettivo delle **idee** enunciate, sia orientato il suo buon senso e diminuito il pericolo;
 - sia corretto l'ordine morale obiettivo, evitando che la non obiezione possa passare come una tacita approvazione.
36. Si classificheranno con la dicitura « **adulti con riserve** » o « **adulti con nette riserve** » i film che possono essere normalmente visti senza danno soltanto da adulti che abbiano una **formazione superiore alla media** intellettualmente, moralmente e spiritualmente. In questi film, il tema, o l'idea principale, non è francamente immorale, ma può dare adito a confusione. O ancora, fra gli elementi secondari, ve ne sono alcuni immorali che non sono disapprovati e la cui valutazione dipende soltanto dal giudizio di ciascun spettatore.
37. La categoria « **sconsigliato** » comprenderà i film che anche gli adulti aventi una maturità superiore alla media devono astenersi dal vedere senza serio motivo.
38. Si classificheranno in questa categoria le opere rispondenti ai seguenti criteri: l'immoralità del film si trova sia nel tema che nelle idee secondarie, come pure negli altri elementi. Anche se la nocività è attenuata da alcuni buoni elementi o anche dal valore artistico dell'opera, si includeranno in questa categoria i film che presentano come naturali e sane concezioni false, quelli che propongono come soluzione normale ai problemi della vita il suicidio, l'omicidio, l'adulterio, l'amore libero, il divorzio, e tutto ciò integrato come parte essenziale del tema, senza che vi sia un correttivo efficace; i film il cui clima è nettamente malsano; quelli la cui conclusione è deliberatamente pessimista; i film ove un elemento cattivo è intollerabile. Nell'insieme, il valore di questi film è considerato come **generalmente nocivo per tutti i pubblici**.
39. La classifica « **escluso** » (« da rifiutare » o « inammissibili ») significa che il film di questa categoria non può essere visto — specialmente in sale pubbliche — che per motivi molto seri; oltre al danno diretto che questi film provocano nello spettatore normale, essi sono di natura tale che assistervi costituisce una collaborazione morale e materiale a un male grave, e nello stesso tempo, sono occasione di scandalo.
40. Devono essere **classificati in questa categoria** i film che sostengono idee cattive o sovversive, rendono il male attraente o lo divulgano compiacentemente, attaccano o ridicolizzano la religione o i valori cristiani, comportano scene, immagini o dialoghi che devono essere considerati occasione prossima di peccato mortale per lo spettatore medio. Vi si classificheranno egualmente i film che, forse senza raggiungere questo grado di nocività diretta, hanno un carattere di particolare aggressività nell'intenzione o che contribuiscono a diffondere idee e usi inaccettabili. L'eventuale sincerità dell'autore non è un motivo sufficiente per salvare un tale film dalla più rigida classificazione.

VI. LA RACCOMANDAZIONE POSITIVA

41. E' augurabile che oltre alla valutazione morale dei film, ogni Ufficio Nazionale pubblichi una **raccomandazione** positiva dei film che la meritino. Senza dover ricorrere all'assegnazione nazionale e internazionale di « Premi », o alla « promozione » organizzata dei film selezionati dal servizio speciale dell'O.C.I.C., la raccomandazione positiva sarà fatta in base a un insieme di qualità umane e spirituali, oltre che tecniche ed estetiche.

42. L'attribuzione della raccomandazione positiva potrà essere affidata alla commissione che ha già espresso la valutazione morale dei film, a condizione che questa commissione sia composta da **persone competenti** in materia tecnica ed estetica e che la selezione si faccia con il necessario discernimento per evitare di compromettere l'autorità della commissione stessa.
43. La raccomandazione positiva conterrà un breve riassunto delle **ragioni** che la motivano ed indicherà la categoria di spettatori alla quale è rivolta.
44. La raccomandazione positiva nazionale può essere utilmente completata da una **raccomandazione regionale o locale**, per esempio sotto forma di una ulteriore scelta fatta fra i programmi giornalieri del luogo.

VII. ALCUNI FILM SPECIALI

45. Esistono film dannosi per il pubblico medio (che è andato a vederli soltanto per distrarsi o perché attratto da una pubblicità dubbia) ma che un **pubblico ristretto**, specializzato o posto in condizioni particolari ha il diritto di vedere e dai quali può anche trarne profitto: Film scientifici, etnologici, di medicina; film di formazione artistica, film di iniziazione sessuale. Sembra generalmente poco indicato classificare questi film in categorie a parte quando essi vengono effettivamente proiettati sugli schermi pubblici. Saranno piuttosto classificati nella severa categoria che essi meritano in quanto spettacoli offerti abusivamente a tutti i pubblici. Un segno particolare aggiunto (per uso interno) alla classifica morale potrà, caso mai, indicare che il film può essere ammesso in circostanze speciali. Ci si avvarrà, per altro, dei consigli contenuti nel capitolo « Pubblici selezionati » (N.I. 19-22).
46. Vi sono film fondamentalmente onesti, ma che possono esercitare una **propaganda dannosa** su un piano che non ricade direttamente sotto la competenza della commissione: film comportanti una propaganda più o meno velata per il comunismo, film tratti da un libro dannoso, che potrebbero costringere lo spettatore a leggere il libro stesso messo eventualmente all'indice, ecc. Le categorie generali coprono sufficientemente questo settore; dovendo classificare questo genere di film, si potrà prendere in considerazione, al pari degli altri elementi di valutazione di un film, il grado di danno che presentano questi elementi esterni al contenuto dell'opera.
47. Esistono film tendenzialmente positivi per un largo pubblico, ma che sollevano obiezioni di fondo: film comportanti una falsa religiosità, sentimentalismo, falsi miracoli; film parabolici che mescolano pericolosamente la leggenda con la verità storica, ecc. Non vi è necessità di applicare a questi film direttive particolari; ciascun Ufficio Nazionale vaglierà il pro e il contro dei diversi elementi che devono essere presi in considerazione e classificherà il film a seconda del suo effetto totale sul pubblico.
48. Succede che alcuni **film vecchi rifacciano carriera**, e ciò in condizioni che modificano qualche volta anche notevolmente la loro influenza morale in rapporto all'epoca nella quale sono stati classificati la prima volta: film che trattano problemi i quali abbiano nel frattempo perso la loro attualità virulenta; film diventati « classici dello schermo », ecc. Sarebbe opportuno, in questi casi, valutare nuovamente l'opera secondo le circostanze attuali.

VIII. FILM TRASMESSI ALLA TELEVISIONE

49. Benché certi indizi tendano a far ammettere che uno stesso film esercita un'**influenza differente sullo spettatore**, a seconda se è visto in una sala pubblica o alla televisione — differenza che potrebbe rafforzare o al contrario diminuire questa influenza — le nostre conoscenze sull'argomento sono ancora troppo imperfette per giustificare una classifica differente di un film a seconda della proiezione in una sala pubblica o alla televisione, con i numerosi inconvenienti che ne risulterebbero. Inoltre, le disposizioni vigenti affidano la classificazione morale dei film, in ciascun paese, al solo Ufficio Nazionale del Cinema. Pertanto:
- non è necessario dare incarico all'Ufficio Nazionale della Televisione di pubblicare la propria classificazione morale per i film proiettati alla televisione;
 - non è necessario autorizzare sistematicamente ed una volta per tutte l'Ufficio Nazionale della televisione a modificare la classifica (per esempio retrocedendo automaticamente di una categoria) quando il film viene proiettato alla televisione;
 - se si impone una modifica della classifica in considerazione di circostanze di ordine generale (per esempio anzianità dell'opera) ciò è incombenza dell'Ufficio Nazionale del Cinema. Questo procederà quindi come prescritto dal suddetto articolo 48.
50. E' tuttavia utile avvertire lo spettatore che l'atmosfera differente e le condizioni particolari della ricezione a domicilio — o anche una possibile mutilazione dell'opera per esigenze della messa in onda in televisione — sono una ragione di più per ricordarsi che le valutazioni morali dei film stabilite principalmente per le sale pubbliche, sono indicative e lasciano l'intera responsabilità allo spettatore. In caso contrario, i due Uffici del cinema e della Televisione potranno pubblicare congiuntamente una dichiarazione come la seguente: « La classifica morale dei film è quella che è stata attribuita dalla Commissione dell'Ufficio Nazionale Cattolico del Cinema, al tempo in cui i film in questione sono apparsi nelle sale pubbliche. Non è

escluso che le condizioni particolari di trasmissione e di ricezione di questi film modifichino in bene o in male l'impressione prodotta dal piccolo schermo ».

(*) Il caso di film trasmessi dalla TV costituisce una materia mista, che interessa sia l'OCIC che l'UNDA (Associazione Cattolica Internazionale di Radiodiffusione e di Televisione). Il presente capitolo riflette l'opinione dell'OCIC che ha tuttavia, prima ancora di discutere questo problema a Venezia, debitamente informato l'UNDA delle sue opinioni. D'altra parte, i suggerimenti proposti dagli uffici nazionali OCIC di diversi paesi erano già il risultato di scambi di vedute, sul piano nazionale, fra gli Uffici Nazionali del Cinema e quelli della Televisione.